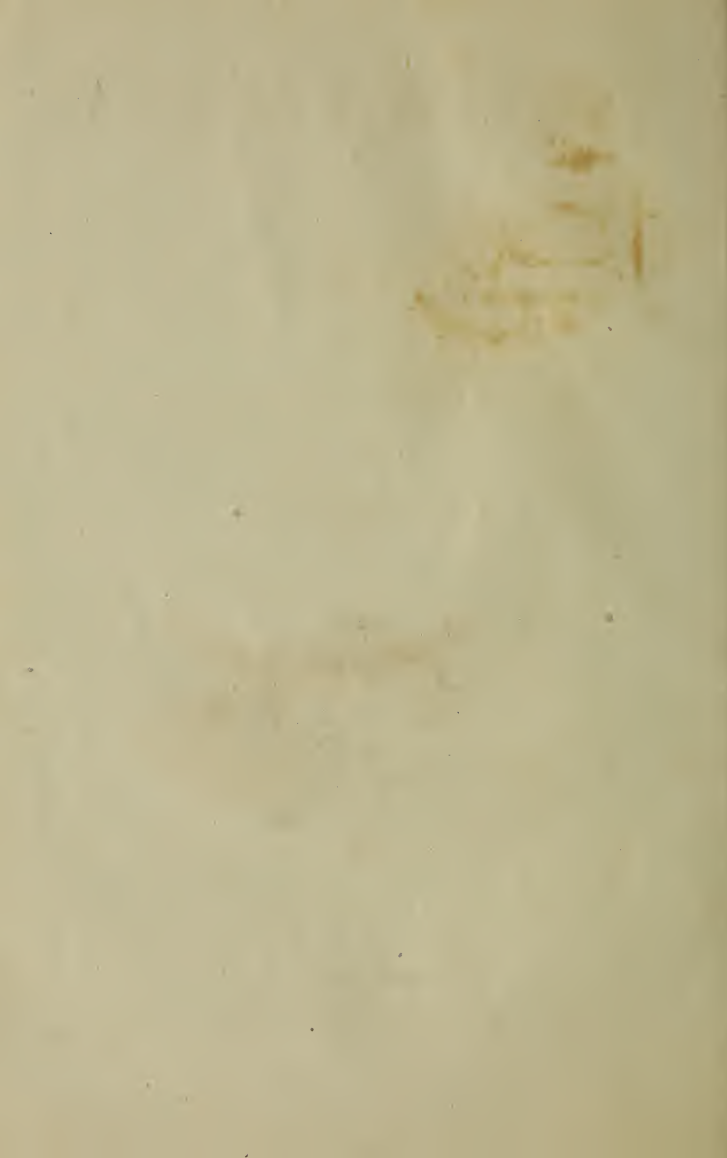
E' FILO-DRAMMATICI DI MILANO

DUÈ MOGLI IN UNA

MELODRAMMA GIOCOSO IN DUE ATTI

MILANO
PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA
MDCCCLIII.

DUE MOGLI IN UNA

MELODRAMMA GIOCOSO IN DUE ATTI

MUSICA DEL MAESTRO

Cesare Dominiceti

DA RAPPRESENTARSI NEL TEATRO

DEGLI ACCADEMICI FILODRAMMATICI

DI MILANO

nel Giugno 1853

MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

ATTO PRIMO

Personaggi		Attori
CHAPELOU, postiglione . . .	Sig.	**GIACOMO GALVANI.**
BIJOU, carrozzajo.	Sig.	**GIUSEPPE RAVASINI.**
MARCHESE DI CORCY . . .	Sig.	**GIOVANNI ZAMBELLI.**
MADDALENA, albergatrice .	Sig.[a]	**TERESA MARTINETTI.**

CORO DI CONTADINI E CONTADINE.

La scena è nel villaggio di Longjumeau nel 1756.

SCENA I.

IL VILLAGGIO DI LONGJUMEAU.
L'albergo della Posta da un lato; dall' altro e sul davanti la bottega di Bijou.

Bijou sta cantando e lavorando fra' suoi garzoni.
Maddalena è ferma sulla porta dell' albergo ad ascoltarlo.

BIJOU Oh! non è vero - che de' mortali
Conforto e speme - la donna sia;
Ell' è sorgente - d' eterni mali,
Chi in lei s' affida - cervel non ha.
La donna immagine - mi dà del mare;
Mentre sereno - tranquillo pare,
Tempesta in seno - covando va.

MAD. Questa mane, a quel che sembra,
Siete ben di buon umore!

BIJOU Che volete?.. Ho per le membra
Un elastico... un vigore...
Forse il vostro matrimonio (ironico)
Tal miracolo operò.

MAD. Manca giusto un testimonio
E potreste...

BIJOU Oh! questo no.

Pria che avesse l'avvantaggio
Su di me quel che vi sposa,
Ero il solo nel villaggio
Che valesse qualche cosa;
Ero il vostro farfallone,
L'usignuol del vostro cor...
Vi sposate al postiglione?
Io vi son buon servitor.

MAD. Ci vuol flemma: egli è più bello,
Più gentil che voi non siete,
Me coll'altre il bricconcello
Trasse pure alla sua rete.
Se ne loda, se ne vanta,
Orgoglioso ei va di sè;
Ma se parla, ma se canta,
Me trovar non so più in me.

BIJOU Se voleste...

MAD. Or sono in ballo,
E dev'esser mio marito.

BIJOU Maddalena... ei come il gallo
Ruspa e becca in ogni sito.

MAD. Se ha buon naso, come spero,
Me soltanto or beccherà.

BIJOU Ed io dunque? proprio zero?..

MAD. Forse un dì... vedrem... chi sa?

SCENA II.

Chapelou, cantando di dentro, e detti.

CHAP. *A ciascun faceva pena;*
Ma non volse addietro più. (sorte)

Qua, mia buona Maddalena? (l'abbraccia)
Ben trovato il mio Bijou. (gli stringe la mano)

BIJOU Il buon giorno. (allontanandosi)

CHAP. È prudentissimo: (sorridendo a Madd.)
Se ne va.

BIJOU (entrando in bottega) Non posso più.

CHAP. Guardami un po'... rimirami...
Che lusso eh? che toletta?
Non son forse un bel giovane?
E tutto tuo, furbetta.
Pur troppo il *sì* terribile
Mi sortirà dal labbro,
Quel *sì* che sarà fabbro
D'eterna schiavitù.
Addio per sempre, o bettole,
Dispute e liti, addio!
Mariti, consolatevi,
Ci son cascato anch'io.
Son armi adesso inutili
Gli stocchi ed i bastoni...
L'eroe de' postiglioni
S'è dato alla virtù.

MAD. Ma dimmi un poco... spiégati...
Ti sei forse pentito?

CHAP. Io no, ma...

MAD. Senza chiacchiere,
Io prendo il mio partito.
Vo all'isola di Francia,
Presso la ricca zia,
»Che ha campi in cui si semina
»Lo zucchero e il caffè.

CHAP. Ma...

MAD. La raggiungo súbito,
Poichè con sè mi brama.

CHAP. E avresti tu il coraggio
D' abbandonar chi t' ama?

MAD. Io preferii di starmene
Con te qual sono...

CHAP. Or via:
Eccoti del mio dubbio
La causa ed il perchè.
Sul nostro matrimonio
Leonarda io consultai.

MAD. E anch' io dal vecchio Gaspare
Per questo mi recai.

CHAP. MAD. Vedi combinazione!
Ve' caso singolar!

CHAP. La vecchia, contorcendosi,
Mi disse chiaro e netto,
Che in questo tuo villaggïo
Sarei da ognun negletto,
Mentre alla capitale,
Nel celebre Parigi,
Farei dei gran prodigi,
Dei soldi in quantità;
Ch' io faccio infin... sposandoti...
Una bestialità.

MAD. Ah! vecchia strega!

CHAP. Cálmati...
Così sta scritto qua. (mostrandole la mano)

MAD. E a me predisse Gaspare

Da esperto incantatore,
Che un uom potrei, volendolo,
Trovar di te migliore;
Che tu mal fermo e instabile
Mi tradirai ben presto,
Che insomma a me funesto
L' orgoglio tuo sarà;
Ch'io faccio infin... sposandoti...
Una bestialità.

CHAP. Ah! vecchio birbo!

MAD. Cálmati...
Così sta scritto qua. (mostrandogli la mano)
Ah! ah! quest' è bellissima!
Ai maghi vuol dar retta!

CHAP. Ti pare? Eh via! non credermi
Sì gonzo, o mia diletta.

MAD. Nessun potrà dividerci?

CHAP. Costanti ci ameremo.

MAD. Felici ognor saremo?

CHAP. Per sempre tuo sarò.
Più dolce speme accogliere.
Quest'anima non può.
(Odesi suono lontano di tamburo in segno di festa)

MAD. Ma senti: già s'appressano
Gli amici ed i parenti.

CHAP. Bijou? Bijou? sollecita... (chiamando verso la bottega)

BIJOU Che c' è? che fu?

CHAP. Non senti?
Non vuoi della mia gioja
Esser a parte?

BIJOU Io?.. no.

MAD. Non lo forzar, perdonagli,
È tuo rival.
CHAP. Lo so! (sorridendo maliziosam.)

SCENA III.

Contadini e **Contadine** in abito da festa, e detti.

CORO V'affrettate, venite, correte,
Non s'attende alla festa che voi;
Tutto intero il villaggio vedrete
Esultare del vostro piacer.
MAD. e CHAP. Affrettiamci, mio bene, mia vita,
Non s'attende alla festa che noi;
Tutta l'alma è commossa, rapita
Nell'ebrezza di tanto piacer.
BIJOU Ite pur: v' affrettate, correte;
È la festa oggi fatta per voi.
Me cogli altri però non vedrete,
Esultare del vostro piacer.
Il malanno co' diavoli suoi
D' ogni ben vi precluda il sentier.
GLI ALTRI Possa il Ciel co' maggior' doni suoi
Della vita infiorar ci / vi il sentier. (partono tutti, tranne Bijou)
BIJOU È fatta! Ogni speranza
Hai perduta, o Bijou. Dir che una volta
Delirava per me, ch'ero il suo caro,
Il suo tutto! Eh!.. alle donne
Per me non credo più.
VOCI (di dentro) Soccorso! Ajuto!

BIJOU Cos' è stato? Oh! per bacco! (guardando)
Un legno è rovesciato... Andiam, ragazzi,
Forse dell' opra nostra avran bisogno...
Ingannarmi così!!.. mi sembra un sogno.
(parte)

SCENA IV.

Il **Marchese** seguíto da un postiglione, poi **Bijou.**

MARC. Va, col diavol che ti porti!
(al postiglione che lo séguita scusandosi)
Va, mi lascia, disgraziato!
Non hai scusa, hai tutti i torti...
Ti par poco aver osato
Ribaltar un gentiluomo
Della Camera del Re?
Non v'è in terra, non v'è un uomo
Disperato al par di me.
Interrompere un vïaggio
Della massima importanza,
Porre ostacolo a un messaggio
Che d'araldico ha sembianza;
Qui ci va di convenienza,
Dell' onore qui ci va... (si volge ad un tratto al postiglione che lo segue col cappello in mano)
Io do in qualche escandescenza
Se non vai lontan di qua. (il post. parte)
E quel mastro carrozzajo,
Cosa fa che non s' affretta?
Tutto, oh Ciel! per mia disdetta,
Si combina contro me.

BIJOU Eccellenza...
MARC. Avete fatto?
BIJOU Ci vorranno un pajo d' ore.
MARC. Cosa dite! siete matto?
Non potreste per favore?..
È un affar di tanta urgenza...
Compensarvene saprò.
BIJOU Impossibile, Eccellenza,
Far più presto non si può.
MARC. Son perduto!
BIJOU Ma perchè?
MARC. Non sapete...
BIJOU Cosa c' è?
MARC. Non sapete che se tardo
L' ordin regio ad eseguire,
Per me meglio è di morire,
O un pezzente diventar.
BIJOU (Che superbia di costoro!
Ma talvolta son puniti,
E si trovan più avviliti
Di chi appena ha da mangiar.)
Ma, per bacco, chiedo scusa...
Ha sofferto qualche danno?
MARC. M' ho buscato per malanno
La disgrazia del mio Re.
Ma se *Cástor* è scappato
Colla cara sua Duchessa,
Se il rimpiazzo s' è malato
Pel bordò della Contessa,
Ne avrà colpa l' Intendente
Dei spettacoli del Re?

BIJOU — No davvero! è convincente!
La ragione ell' ha per sè.

MARC. — E non vogliono capirla!

BIJOU — Hanno torto!

MARC. — È naturale!
Ma sapete, per finirla,
Qual è l'ordine reale?
=*Dêssi andar di voci in traccia,
Un Tenor si de' trovar.* =

BIJOU — Un Tenor?

MARC. — Colla minaccia,
Se non l' ho, di non tornar.
Se nascesser come i funghi,
Tanto tanto il servirei;
Ma così... viaggi lunghi... (passeggiando)
Spese enormi...

BIJOU (guardando dietro al Marc.) (E non potrei
Farmi avanti?.. Sì signore!
Il gran colpo io vo' tentar.)
Lei ha d'uopo d'un Tenore?
E un Tenore io le vo' dar.

MARC. — Fosse vero!

BIJOU — Signor mio,
Per servirla qua son io.

MARC. — Chi? voi?

BIJOU — Io!

MARC. — Misericordia!

BIJOU — Spaventarsene perchè?
Ma sa lei che nel villaggio
Son chiamato il *Calandrino?*

Che non trova un cantarino
Bello e bravo come me?
Vuol sentirmi?

MARC. Eh! andate al diavolo!

BIJOU A sentir che male c'è? (Il Marc. vuole andarsene: Bijou glielo impedisce gestendo e declamando)

Perchè mi guardi e palpiti,
Spietata Fille!.. Oh Dio!
Ti muovan le mie suppliche,
Ti muova il pianto mio!
Il dolce ed il patetico
È il meglio che mi va!
De' miei dolori altissimi
Deh! senti almen pietà!

MARC. Con quel vocion da sténtore,
Voi fate al certo un sogno:
Non cerco un orso in collera,
D'un *Cástore* abbisogno;
Ma non mi fate ridere,
Cessate per pietà.
Pensate all' equipaggio,
Che poi si parlerà.

BIJOU Se il buon non sa conoscere
Pentirsene dovrà.

MARC. Avete molto merito
Ma al caso mio non fa.

(Il Marc. entra nell'albergo e Bijou nella bottega)

SCENA V.

UNA SPECIE DI RIMESSA COPERTA, RISCHIARATA DA FANALI.
A destra una porta che conduce alla sala comune de' viaggiatori; a sinistra l' ingresso dell' abitazione dell' albergatrice. Sopra la porta una finestra con terrazza rustica sporgente in fuori.

Contadine sole,
Chapelou, **Maddalena** e **Contadini**.

DONNE Già la notte si fa oscura,
E la sposa ancor non viene . . .
Ma se avea tanta premura
Di concluder questo imene,
Perchè tarda? perchè adesso
Aspettar così si fa?
Qualche diavolo è successo,
Qualche strana novità.
Ma vedeste quanta boria?
Ci guardava in volto appena . . .
Canti pur, se vuol, vittoria...
Già si sa chi è Maddalena,
S' è discesa a un postiglione
Qualche imbroglio ci sarà.
Orsù via . . . moderazione . . .
S' egli è un fior... spuntar dovrà.

CHAP. Grazie, miei cari, grazie! (uscendo cogli altri
Vogliamo andar a letto. dalla sala comune)
Doman, salvo disgrazie.
V' attendo al mio banchetto.

CORI Sarem della partita,
Nessun vi mancherà.

CHAP. Addio! - Vieni mia vita... (a Mad. per andars.)
DONNE Scusate, ma... (ponendosi innanzi alla porta)
CHAP. Che ma?
DONNE Ma noi, secondo l' uso, (circondando Mad.)
Dobbiam spogliar la sposa.
MAD. Perchè quel brutto muso?
Sollecita è la cosa.
CHAP. Per me ne faccio senza . . .
Io, io ti spoglierò.
DONNE Bisogna aver pazienza,
E uniformarsi!
CHAP. Oibò! (per andar a prender Mad.,
DONNE Tenetelo, tenetelo (ai Cont. che afferrano Chap.)
CHAP. Ma questo è un tradimento. (volendosi svin.)
MAD. È l' uso, convien cedere:
Faranno in un momento.
CHAP. L' inferno e mille diavoli
Congiuran contro me.
GLI ALTRI È l' uso un poco barbaro,
Ma rispettar si de'. (Le Donne conducono Mad. in casa)

SCENA VI.

Chapelou, Contadini, poi il **Marchese.**

CHAP. Lasciatemi, ragazzi, e vi prometto
Una bottiglia, ma di quello proprio . . .
CORO Non si può, non si può.
CHAP. Ma se sapeste
Quali smanie ho qui dentro! Via! da bravi!
Movetevi a pietà d' un pover' uomo,

Che desidera andar presso sua moglie
Sposata, non è un' ora.

CORO — Se ci canti
La bizzarra canzone
Del giovin postiglione, allora . . .

CHAP. — Ebbene?

CORO — Noi ti lasciamo andar.

CHAP. — Davver!

CORO — Parola.

CHAP. — Qua la mano!

CORO — Fa presto: il tempo vola...

I.

CHAP. — Era un bel giovane, - un buontempone,
Il postiglione - di Longjumeau;
E perchè a correre - facea col vento,
Come un portento - si riguardò.
Si sentiva appena appena
Di lontan la sua cornetta . . .

(Il Marc. entra dal fondo e si ferma ad udire Chap.)

Ogni donnetta
Per vagheggiarlo,
Per salutarlo,
Correa su e giù.
Ed ei festevole - tutte adocchiava;
Questa piacevagli - quella adorava;
Ond' è che al riedere - dal suo viaggio
S' alzava un giubilo - per il villaggio . . .
Ma un giorno . . . ahi! misero! - che cosa fu?
A ciascun faceva pena;
Ma non volse addietro più.

Oh! che bel giovane, - che buontempone
Fu il postiglione - di Longjumeau.

Marc. (Oh che voce superba!)

Chap. Basta questo?

Coro Se brami andar, devi cantarci il resto.

II.

Chap. Di mille femmine - fu il favorito,
D' ogni marito - fu il crepacuor.
Se dovea correre - con qualche bella,
Montava in sella - di buon umor.
Ed allor con maggior lena
Dava fiato alla cornetta...
La poveretta
Già presa al laccio,
Come uno straccio
Cascava giù.
Ei ch' era discolo - di sua natura,
Faceva pubblica - ogni avventura;
Ond' è che al riedere - dal suo viaggio
S' alzava un giubilo - per il villaggio...
Ma un giorno... ahi misero!.. che cosa fu?
A ciascun faceva pena;
Ma non volse addietro più.
La dea d' un' isola - l' avea rapito,
E suo marito - lo dichiarò.
Oh! che bel giovane, - che buontempone.
Fu il postiglione - di Longjumeau.

(I Cont. si allontanano; e mentre Chap. sta per entrare in casa è fermato dal Marc., che lo conduce sul davanti.)

MARC. Vien qua, vien qua, bel giovane:
Tu m' hai trasecolato!
Che voce? che delizia?
Ne sono entusiasmato,
Hai l' organo flessibile,
Hai bello il *sol* di petto...
Non mancherai d' effetto;
Ne andrà contento il Re.
Scommetto che le regole
Non hai studiate affatto;
Che canti, perchè musico
L' azzardo sol t' ha fatto...
Per questo non t' affliggere,
Non ne aver pena alcuna...
Farai la tua fortuna
Se vuoi badare a me.

CHAP. Ma io...

MARC. Ma tu nell' organo
Hai cento mila franchi.

CHAP. Sì, sì,... sarà possibile,
Ma io...

MARC. Ma tu mi stanchi!
Per farti un buon servizio
Mi logoro i polmoni;
E sempre tu m' opponi
Quel maledetto *ma*.

CHAP. Se si spiegasse meglio,
Forse potrei...

MARC. M' ascolta.
La voce hai bella e limpida

Hai l' aria disinvolta...
Primo Tenor dell' Opera
Puoi diventar, volendo...
Ed io che me ne intendo,
Dico che ciò sarà.

CHAP. Di tutte queste frottole
Davver non so che farmi:
La sposa ho da raggiungere
Ch' è sopra ad aspettarmi. (per andars.)

MARC. Ma tu così precipiti (trattenendolo)
Una fortuna immensa!
Pensa, figliolo, pensa...

CHAP. Che ciò non fa per me.

MARC. Sai quanti franchi, o stolido,
Guadagneresti all' anno?
Dodici mila.

CHAP. Dodici!

MARC. Suonanti, e non t' inganno.
Senza contar le scattole,
Gli anelli di brillanti,
I ricchi doni e tanti
Che aver potrai dal Re.

CHAP. D' abbandonar mia moglie (dopo aver riflett.)
La forza non mi sento.

MARC. Balordo! - Eccoti a titolo
Sol d' incoraggiamento,
Cento luigi. (dandogli una borsa)

CHAP. (guardandovi dentro) (Oh caspita!
Quant' oro!.. il credo appena...)
Ma dico... e Maddalena?

MARC. Lasciala, e vien con me.

(*a* 2)

Se stai saldo, se stai forte,
Tu diventi un gran Tenore;
E ogni Dama della Corte
Far vorrà con te all'amore...
Questa e quella Principessa
Nel sentirti ammattirà.
Per lo meno una Contessa
A te pur non mancherà.

CHAP. (Se sto saldo, se sto forte,
Se divento un buon Tenore,
Le Damine della Corte
Verran tutte a farmi onore;
Non potran di me far senza
Di Parigi le beltà....
Maddalena, abbi pazienza....
La Contessa te la fa.)

MARC. Che risolvi?

CHAP. Ho risoluto
Di venirmene a Parigi.

MARC. Sì, davvero? è convenuto?
Oh! farai de' gran prodigi.

CHAP. (La Leonarda avea ragione:
La mia sorte era in città.)

MARC. (Per mio mezzo un postiglione
Gran Tenor diventerà.)
Figlio mio, della fortuna
Bada bene a profittarti;
Pensa adesso a conservarti
Pel teatro e la città.

CHAP. Vada pur: della fortuna
Saprò bene approfittarmi;
Posso vedovo restarmi;
Ci guadagno in verità.

MARC. Vo a veder se pronto è il cocchio...
Bada veh!... per carità.

CHAP. Vada pur, se lesto è il cocchio,
Per me attender non dovrà. (partono per lati opposti)

SCENA VII.

Le **Contadine**, poi **Bijou**, infine **Maddalena** alla finestra in semplice gonnellino e cuffia da notte.

DONNE Ma dov'è, dov'è lo sposo?
Dove diamin s'è nascosto?
Maddalena che lo aspetta,
Se più tarda infurierà. (s'aggirano per la scena)

BIJOU Non occorre, è stabilito! (parlando verso la porta)
Verrò teco! — Oh il bel partito!
Ho una voce che in teatro
Ogni voce ecclisserà.

DONNE Ehi! Chapelou. (*) (verso l'albergo)

BIJOU Sì, sì; chiamate.
Tempo e fiato invan gettate:
Monterà tra poco in sella
E la posta correrà.

(*) Si pronunzia Chap-lou.

DONNE Maddalena, Maddalena? (chiamando sotto alla fines.)
MAD. Cosa c'è? (affacciandosi)
DONNE Buon Dio, che scena!
Vuoi sentirne una di bella?
Tuo marito se ne va.
MAD. Ma Bijou?..
BIJOU Non è persona
Tanto gonza, tanto buona
Che la palla non rimandi
Quando il caso glielo dà.
MAD. Ch'ei non parta... ah! ch'io lo vegga! (riti-
DONNE La meschina il Ciel protegga. randosi)

SCENA VIII.

Il **Marchese** dal fondo, **Chapelou** dall' albergo in abito completo da postiglione, **Maddalena** dalla casa, i detti; poi Contadini, alcuni de' quali recano delle lanterne.

MARC. Postiglione?
CHAP. A' suoi comandi!
MARC. Siamo lesti?
MAD. (correndo a Chap.) Ah! per pietà!
DONNE. Gente, ajuto!
CONT. Cosa è stato?
MAD. Non partir!.. (cingendolo delle sue braccia)
CHAP. (con affettata tenerezza) La vedi, ingrato?
MARC. Ehi, ragazzo!
CHAP. (piano al Marc.) È una commedia.
CORI. Che più dir, che far non sa.

TUTTI.

MAD. Deh! resta: tel chieggo - col pianto sul ciglio:
Deh! cangia consiglio: - rimanti con me.
Un dubbio crudele - mi scese nel core;
D'affanno maggiore - presago si fè.

CHAP. È inutil! non posso... non posso, ripeto;
Compire il decreto - del Cielo si de'.
I dubbj, mia cara, - son nulli, son vani...
Ritorno domani, - doman son con te.

MARC. Ehi dico, ragazzo, - riflettici bene:
Non farmi più scene, - si tratta del Re.
Hai preso l'impegno, - legato già sei;
Lasciarla tu déi, - venire con me.

BIJOU Di quel che l'aspetta - già sente l'odore, (da sè)
Presago quel core - del vero si fè.
È inutil pregare, - è inutil smaniarsi,
Non può svincolarsi, - si tratta del Re.

CORI Ma vedi disdetta! - Ma vedi sciagura! (fra loro)
Sì trista ventura - da creder non è.
È giusto quel pianto, - è giusto il dolore,
Se l'ama, se ha cuore, - partire non de'.

MARC. Orsù vien qua, finiamola!
Partiamo sul momento.
Gl'impegni si mantengono,
E ti pagai...

MAD. Che sento?
Oh parla, parla... spiégati...
Che impegni hai tu?

CHAP. Dirò...

E che lui... tu...

MARC. Finiamola.

CHAP. Son lesto... tornerò.

MAD. Il ver predisse Gaspare!
Tu mi tradisci...

CHAP. Io no!..

TUTTI

MAD. Ma va, va pure, o barbaro,
Disprezza il mio dolore.
Il Ciel vendicatore
Del mio penar sarà.

CHAP. Andate, precedetemi, (al Marc.)
Verrò doman mattina:
Lasciar questa meschina
Non posso in verità.

MARC. Non bastan quattro lagrime
Per sciogliere un contratto!
Oibò, non mi ritratto,
Non cangio volontà...

BIJOU Ma tu ti perdi... affréttati! (a Chap.)
Andiam, coraggio... lesto.
La notte passa presto, (a Mad.)
Doman ritornerà.

CORI Signor, signor, lasciatelo,
Per questa notte almeno!
Per lei vi parli in seno
Un po' d'umanità.

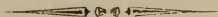
MARC. Andiam, corpo del diavolo!
Andiamo via di qua.

BIJOU Qui nasce un precipizio! (a Chap.)
Ma sbrigati, va là.

GLI ALTRI Lasciar così una misera
È troppa crudeltà.

(Il Marc. trascina a forza Chap. Mad. sviene tra le braccia di Bijou. Sentesi dopo breve momento la cornetta di Chap. Bijou pone fra le braccia delle donne Mad. e corre velocemente verso il fondo. Cala la tela.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

(DOPO 10 ANNI)

Personaggi	Attori
MARCHESE DI CORCY	Sig. **GIOVANNI ZAMBELLI.**
MAD. LATOUR (MADDALENA) . .	Sig.a **TER. MARTINETTI.**
SAINT-PHAR, primo tenore dell'Opera di Parigi (CHAPELOU) .	Sig. **GIACOMO GALVANI.**
ALCINDOR, capo-corista (BIJOU)	Sig. **GIUSEPPE RAVASINI.**

CORISTI DELL' OPERA

DONNE AL SERVIZIO DI MADAMA LATOUR - DOMESTICI.

Un Caporale — Soldati.

L'azione succede nella casa di campagna di madama Latour a Fontainebleau nel 1766.

PARTE PRIMA

SCENA I.

UNA TERRAZZA SPORGENTE SU D' UN GIARDINO
nella casa di campagna di madama Latour presso Fontainebleau.

Madama **Latour** sola.

Oggi, signor Saint-Phar, ex mio marito,
Dopo dieci anni, alfine
Rivedervi potrò... - Voi non sapete
Che la povera e oscura Maddalena,
Di cui non vi degnate
Rispondere agli scritti, è diventata
Ricca assai più di quel che non si crede,
Grazie alla zia di cui fu sola erede.
Egli mi fa il galante,
Mi scrive, nè s'è avvisto...
(E lo potrebbe in sì diverse spoglie?)
Che Maddalena io son, che son sua moglie.

SCENA II.

Il **Marchese**, e detta.

Marc. Al zeffiro simíl, che irrequieto (declamando senza avvedersi di madama Latour)

Va da questo a quel fiore, e poi si posa
Sulla pallida rosa,
E la bacia, e la cinge, e l'accarezza,
Io vo...

LAT. Bravo, Marchese!

MAR. Oh! perdonate,
Scusate se tardai; ma... che volete?
I cantanti dell' opera... bricconi!
Aveano congiurato
Di farmi un'azionaccia; e mancò poco
Che la nostra cantata andasse in niente.

LAT. »Ne sarei stata oltre ogni dir dolente.

MARC. »Sapete già, che musica e poesia
»È tutta roba mia...
»(Tranne quello degli altri...) e voi sapete,
»Che in questa mia cantata esprimer volli
»L'incendio che in me desta
»L'amabile sembianza di colei
»Che è poca cosa assomigliar gli Dei.

LAT. Ma i cantanti verranno?

MARC. E che vi pare?
Non lo volean que' tristi; e alla lor testa,
V'era il signor Saint-Phar!

LAT. Chi è mai costui?

MARC. Uno stordito, ma che canta bene.
Egli è il primo Tenor della grand' Opera.

LAT. E viene anch' esso?

MARC. Cospetton! se viene!

LAT. Lo sentirò con gusto,
Tanto più se si tratta d'una vostra (con arte)

Bella composizione.

MARC. Eh maliziosa!

Io vorrei dirvi...

LAT. Dite pur... che cosa?

MARC. Il Re seguir io deggio (guardandola con caricata
Che parte domattina! tenerezza)

LAT. Van seco quei dell' opera? (con interesse e
MARC. Sicuro, o mia regina. premura)

LAT. Oimè!.. saria possibile? (colpita)

MARC. Voi sospirate? a che?

LAT. Mi piace assai la musica! (correggendosi)

MARC. Venite allor con me.

LAT. È presto detto.

MARC. Amandolo,
Sarebbe presto fatto! -
Venite: alla grand' Opera
C' è del più buon l' estratto.

LAT. Faranno l' *Indovino?*

MAR. Perchè non s' ha da far?

LAT. La parte di *Colino*
Chi canterà?

MARC. Saint-Phar.
Il Re doman, mia Venere,
Parte, ed io vo con lui.
Posso sperar?..

LAT. Scusatemi...
Saint-Phar dunque è colui,
Che così ben sa esprimere
Le pene dell' amor?
Canta da un pezzo all' Opera?

MARC. Non son dieci anni ancor.

Posso sperar, bell'angelo?..

LAT. Dev'esser stravagante!

MARC. È un uom stravagantissimo,
Superbo ed arrogante.
Posso?..

LAT. È un bell'uom, simpatico.

MARC. Eh! al diavolo Saint-Phar! (con dispetto)
Si sente in tutti gli angoli
Costui sempre a lodar.

LAT. Che serve andar in collera?

MARC. Ci vado e con ragione.
È mia, mia la sua gloria,
La sua riputazione.

LAT. Vostra?

MAR. Sicuramente:
Ei deve tutto a me.

LAT. Davvero è sorprendente!

MARC. Sentite qua il perchè.

(*a* 2)

Era un povero villano,
Rozzo, semplice ed incolto:
Io lo trassi dal pantano
In cui stava un dì sepolto...
Una scelta educazione
Lo corresse, il dirozzò,
Onde poi da postiglione
Tanto in alto egli montò.

LAT. (Sì, davver fu lui che venne (osservandolo minutamente)
Nel villaggio or son dieci anni!
Fu per lui che il cor sostenne

Tante pene e tanti affanni...
A rapir l'altrui marito,
Vecchio reo, t'insegnerò.)
Oh! voi siete un uom compito...
(Quel che merti... io ti darò.)

MARC. Voi da ciò vedrete espresso
Che a me deve e nome e stato.

LAT. Che si sappia, è maritato?

MARC. Lo fu!

LAT. Come! ed ora no?

MARC. D'esser vedovo, egli stesso
Fece a me la confidenza.

LAT. (Oh! che infamia! che insolenza!)

MARC. Dite alfin... sperar potrò?

LAT. La risposta, o mio bel foco,
Io fra poco - a voi darò. (per ritirarsi)

(*a* 2)

MARC. Se tu non vuoi ch'io spasimi,
Che di tormento io pera,
Non lacerar quest'anima
D'un *no* che la dispera.
Occhi fatali e teneri,
Ferire il cor sapete,
Ma il balsamo chiudete
Che può sanarlo ancor.

LAT. No, non temer, bell'idolo,
Non ti sarò crudele;
Quando d'amor mi parlano,
Stillan tue labbra un miele.
Già del tuo fuoco accendere

Tutta mi sento anch' io...
Tu solo avrai, ben mio,
La chiave del mio cor. (partono)

SCENA III.

I **Coristi** dell' Opera, fra i quali **Alcindor**; poi **Saint-Phar**, finalmente il **Marchese**.

Coro Convien risolversi! parlar bisogna!
È un vituperio, è una vergogna.
Questa vitaccia - da can da caccia
Non è possibile di seguitar.

Alc. Qui convien fingere, senza romore,
Una raucedine, un raffreddore;
Che col Marchese - non val le spese
Di farsi intendere, di schiamazzar.
Ei comprometterci col Re potrebbe,
E un gran disordine ne nascerebbe!..
Fate a mio modo - battiamo sodo:
Sol la raucedine ci può salvar.

Coro Sì, va benissimo, rauchi saremo:
Per tutti i diavoli! non canteremo...
Questa vitaccia - da can da caccia
Non è possibile di seguitar.

S. P. Ragazzi, sono qua. Niente paura!
Saint-Phar promette e giura
Di non cantar, e vi terrà parola.

Alc. E poi, dico, cantar questa robaccia
Composta dal Marchese,

Che, a parlar schiettamente,
Non val nïente... è vero? (ai Coristi)

CORO Oh, proprio niente.

(Il Marc. entra guardando attorno, e compiacendosi nel vedere radunati i cantanti. Stende la mano or all'uno or all' altro)

MARC. Bravi, bravi! io son bëato!
Che magnifica brigata!
Di sì bella serenata
Tutta Francia parlerà.
È la musica un incanto,
Un tranel per ogni core;
Calamita dell' amore,
Talismano in ogni età.
Come un bravo generale (da sè)
Già schierati ho i miei campioni;
Pugneran come lëoni,
E il trïonfo mio sarà. (Saint-Phar, Alcindor ed i Coristi tossiscono, sputano. Il Marc. li guarda maravigliato, e si turba; crescono gli scoppj della tosse)
Ma che sento, amici cari?
Una tosse universale!
Siamo forse allo spedale?
Giusto Cielo! che mai fu? (Fragorosa tosse)

S. P. Ah! Marchese, io son perduto!

MARC. Ma che avvenne?

S. P. Addio, mia voce!
Raffreddor così feroce
Io non ebbi, oh Dio! mai più.

MARC. Ciel, che sento! e voi?

ALC. Marchese,

Non arrivo a un *do* di petto;
Son malato...

MARC. Maledetto!
No, no, scusa - è un fallo... oimè!
Ma un rimedio...

CORO Che rimedio?
È una peste, un finimondo;
Tutti fritti!

MARC. Io mi sprofondo!

S. P. Che volete? così è.

MARC. Son perduto!

S. P. Oh Dio che voce!
Deh! - sentite questo *solle.*

MARC. Zitto, zitto!..

ALC. Un *sibemolle.*

MARC. Zitto, zitto!

CORO E questo *re?* (Tutti addosso al Marc., il quale nella massima furia prorompe)

MARC. Per cento diavoli - cosa mai sento?
Che räucedini - che stordimento!
Che tutte l'ugole - in un momento,
Per mio delirio - per mio tormento,
Giù nell' esofago - vi sian cascate,
Nelle pantofole - precipitate!
Oh! andate al diavolo - a gambe stese!
S'io non mi vendico - non son Marchese!
È un malefizio - è un tradimento...
Mi casca l' anima - morir mi sento...
Oimè... oimè!... (sviene)

TUTTI Guarda, come minchionato (sottovoce

Il baggeo da noi restò:
Sembra Orlando addormentato
Quando matto diventò.

MARC. Me infelice! dove sono? (a voce fioca)

TUTTI Su, coraggio!..

MARC. Oh mia sventura!

TUTTI Su, coraggio!..

MARC. Oh! che figura
Con madama di Latour!

S. P. Ciel, che disse? l'idol mio!
Tutto intesi, or cangia il tutto.
La... la... la... non è sì brutto, (sotto voce)
Torno in voce.

MARC. Come? che?

S. P. Secondatemi, proviamo (agli altri sotto voce)
La... la la... do... do... re... re...

CORO Chi sa mai? tentiam, tentiamo,
La... la... bene... do... do... oh veh!

(Durante questa scena, il Marc. avrà dati segni sempre maggiori di gioja. Finalmente colle lagrime agli occhi si alza esclamando con voce debole da prima, indi forte)

MARC. Benissimo, benissimo!
Rinascere mi sento,
Di mie speranze il culmine
Io tocco in tal momento;
Mi balza il cor dal giubilo,
Me stesso in me non trovo.
Sarò di tutti gli uomini
L'invidia e lo stupor.

CORO (Che quadro da commedia
Oh! che spettacol nuovo!)
Sì, sì, di noi fidatevi;
Sapremo farvi onor. (partono)

SCENA IV.

Saint-Phar ed **Alcindor.**

ALC. Ma dimmi un po'... s' è lecito:
Perchè ti sei cangiato?
S. P. Ah! tu non sai
Che la bella, per cui languisco e peno,
Abita questo luogo; e che quest' oggi
Deggio cantar dinanzi a lei.
ALC. Ma è quella
Che tanto rassomiglia a Maddalena?
S. P. Appunto quella; ed oggi
Che l' azzardo mi guida al suo castello,
Dal poter della musica m' attendo
Un trïonfo completo e strepitoso.
ALC. E se a' tuoi gusti poi la non si adatta?
S. P. Col *sol* di petto la conquista è fatta.
ALC. Col *sol?*
S. P. Sicuro. - È sorprendente l' arte
Con cui ci arrivo. Senti:
Cedi, a' miei voti arrenditi... sorpresa,
Cedi, a' miei voti arrenditi... vacilla,
Or vado al *sol*... *Cedi, a' miei voti arrenditi!*
Qui non si regge, e giù.
ALC. Felice notte!..

Ma vien qualcuno.

S. P. È lei.

Alc. Oh! guarda... guarda...
Somiglia proprio a Maddalena.

S. P. Vanne.

Alc. Ti lascio in libertà!.. Dico... se mai
Ti fiascheggiasse il *sol*, da uomo scaltro
Azzarda un *do*... ti gioverà senz'altro. (parte)

SCENA V.

Madama **Latour** e **Saint-Phar**.

S. P. Grazie al destino, io posso
Dipingervi la fiamma onnipossente
Che m' arde e mi distrugge!
Nessuna donna seppe accender mai
Sì pronto foco in mortal cor... giammai!

Lat. (Qual turbamento in rivederlo io provo.)

S. P. Oh mia vezzosa!

Lat. (L' infedel!)

S. P. Parlate,
Anima mia! ditemi alfin che amate.

Lat. Non sa, non può risolversi!
Ondeggia incerto il cor.

S. P. *Cedi, a' miei voti arrenditi...*

Lat. È troppo presto ancor.

S. P. *Cedi!*

Lat. Non posso.

S. P. Ahi, misero!
Dunque ogni speme è vana?

Ah! se tu puoi resistermi,
Barbara tigre ircana,
Con questo ferro... (trae la spada)

LAT. E il pubblico
Dee perdervi così?

S. P. È vero! Ah!.. si conservino
Al pubblico i miei dì. (ripone la spada)
Ma qui a' tuoi piedi... (inginocchiandosi)

LAT. Alzatevi!
Giunge qualcun.

SCENA VI.

Alcindor, e detti.

ALC. Perdóno!

LAT. (Bijou!) (sorpresa)

ALC. Poco a proposito (a S. P. che s' alza)
Forse arrivato io sono;
Ma urgente, pressantissimo
Ho un foglio qui per te. (dandoglielo)

S. P. Scusate!

LAT. Accomodatevi!

S. P. (È Maddalena... oimè!) (leggendo la sottoscr.)

LAT. Sarà, già me lo immagino,
Un bigliettin d' amore.

S. P. Dirò...

LAT. Chiaro lo svelano
Il messo... e quel pallore.

ALC. In quanto al messo, io supplico

Vostra Eccellenza...

LAT. Andate.

ALC. Sono onest' uom.

LAT. Cessate.

ALC. Oh! lei mi sentirà.

Mi disser che quel foglio
L' invito è d' una prova;
E venni qui sollecito...

LAT. La scusa è bella e nuova!

ALC. Ma tu, tu dunque daglielo, (a S. P.)
Chiarifica l' esposto...

S. P. Non serve.

ALC. Oh! ad ogni costo,
Madama lo vedrà. (cercando di carpirgli il fogl.)

S. P. (Tu mi rovini!) (piano e resistendogli)

ALC. È inutile.
Lo voglio! - Eccolo qua. (glielo toglie di mano e lo consegna a M. Lat.)

(*a* 3)

LAT. Me infelice! io più non reggo.
Che mai scopro!.. Oh Ciel... che leggo?..
(dopo aver data una scorsa alla lettera)
La legittima tua moglie
Maddalena Birotteau!
Ed io trista, io lusingata,
Io tradita, abbandonata;
Quella pace che ho perduta
Nella tomba or troverò.

S. P. Vedi, ah! vedi, disgraziato, (piano ad Alc.)
In che impiccio or sono entrato!

È l' invidia, è la malizia (a Lat.)
Che tal frode immaginò.
Ma ti giuro che il mio core
Arde sol per te d' amore,
Che t' adoro, e in onta al fato,
Finchè vivo io t' amerò.

ALC. Tu ci hai colpa, che hai giurato
D' esser vedovo restato:
(sempre a S. P. che non gli dà retta)
Io no certo... e poi madama
Con mal garbo m' oltraggiò;
E l' onor d' un capo-cori
Non è sotto agli altri onori;
Dunque aggiústati alla meglio,
Che, se vuoi, t' ajuterò.

S. P. E tu potresti credere
A così ria menzogna?

LAT. Ah sì! convien risolversi, (fingendo agitaz.)
Decidersi bisogna.
Ebben: se mente il foglio, (a S. P.)
Se vero è il vostro amore,
La mano, i beni, il core
È tutto vostro...

S. P. Ah sì!
Sarò tuo sposo!

ALC. (Oh diavolo!)

LAT. (Accetta!)

S. P. Io son bëato!
Almeno io potrò viverti
Senza contrasto allato.

ALC. (Ma pensa...)
S. P. Della gioja
Non so frenar l' eccesso.
LAT. Tosto un ministro...
S. P. Io stesso
Farò ch' ei venga qui.
LAT. (Ah birbo! Hai da pagarmela!)
ALC. (Quel discolo impazzì.)
(*a* 3)
S. P. LAT. Fra brev' ora in dolce nodo
Sarà stretto a te il mio cuore;
Le dolcezze dell' amore
Teco alfin goder potrò.
ALC. La galera con tal nodo (a S. P.)
Tu ti giuochi in fede mia.
Ad un reo di bigamia
Mai la legge perdonò.
LAT. (Fin d' adesso io rido e godo
Del timor che gli farò.)
S. P. Ma sta zitto... ma sta sodo...
Vieni meco e ti dirò.
ALC. La galera, ad ogni modo,
Scappolare non si può. (S. P. trascina seco
Alc. mentre M. Lat. parte dal lato opposto)

SCENA VII.

Coro di donne attinenti al Castello,
poi **Coro di domestici.**

DONNE »Che romor! che parapiglia!
»Che fracasso indemoniato!

»Quell' armonica famiglia
»Una botte ha già vuotato...
»Quasi tutti son brïachi...
»Fanno un chiasso da stordir...
»Non v' è alcuno che li plachi,
»O di qua li faccia uscir.

UOMINI »Qua, ragazze, udite, udite
»La gran nuova strepitosa.
»La padrona...

DONNE Or ben?

UOMINI Stupite:
»La padrona si fa sposa.

DONNE »Divien moglie del Marchese?

UOMINI »Non signore... di Saint Phar.

DONNE »Ad un musico discese?

UOMINI »Coll' amor non c' è che far.
»Ma bisogna che sappiate,
»Che quel musico briccone,
»Di nascosto accapparate
»Avea già certe persone,
»Perchè poscia il matrimonio
»Non avesse da tener.

DONNE »Oh cospetto del demonio!

UOMINI »Or c' è il meglio da saper.
»Il Marchese, che scoperto
»Avea già questo complotto,
»A madama fè il riferto
»Di quel po' che c' era sotto,
»Lusingandosi il vecchietto
»Che potesse... (fanno segno di sposarlo)

DONNE »Già si sa.

Uomini »La padrona il reo progetto
»Sente appena, e cosa fa?
»Fa chiamar nascostamente
»Don Martino!

Donne »Ah! l'eremita.

Uomini »E Saint-Phar, che non sa niente,
»Scende al tempio e si marita...
»Sarà il tempio scuro, scuro...
»Dell'error non s'avvedrà.
»È una scena, v'assicuro,
Che da ridere sarà. (odesi la camp. del tempio)

Tutti »Senti, senti... il segno è questo
»Che già tutto è terminato.
»Su, corriam, corriamo presto...
»Voi di qua, noi da quel lato.
»Fingiam d'essere all'oscuro
»Di sì grande novità.
»È una scena, v'assicuro,
Che ben ridere farà. (partono da varj lati)

CALA LA TELA.

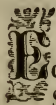
PARTE SECONDA

SCENA I.

LA STANZA NUZIALE.

È notte.

Da una parte un'alcova chiusa da ricche cortine. Porta laterale. Quella d'ingresso in fondo. - Tavolino con lumi, sedie ec.

Saint-Phar, poi **Alcindor** frettoloso.

S. P. Eccomi finalmente
Sposo della più bella e più vezzosa
Damina di Parigi!
Balzami, o core, dalla gioja in seno
I voti tuoi son già compiuti appieno.
Ora il desío più fervido
Di questo core è pago,
D' un' altra in lei l' imago
Più splendere vedrò.
D' infedeltà colpevole
Quasi non parmi il core
Se un volto sol d' amore
La fiamma in lui destò.

Alc. Ah! mio caro Saint-Phar! se mai ti preme
Di salvare la pelle... vieni via!
S. P. Ma perchè?
Alc. Tu sei reo di bigamia!
S. P. Sei pazzo?
Alc. Troppo tardi
Coll' amico al castel sono arrivato,
E in tutta forma... oimè! fosti ammogliato.
Potei scampar a stento
Da una stanzaccia in cui volle il Marchese
Chiudermi a forza.
S. P. (abbattuto) E la mia colpa adunque?..
Alc. Per quanto a dir intesi,
È tal che tutti due saremo appesi.
S. P. Svenir mi sento. (cadendo su d' una sedia)
Alc. Via! (reggendogli il capo)
S. P. (abbandon. totalmente) Lasciami!
Alc. (guardandosi intorno) Allora,
Scampi chi può, chi vuol morir sen muora.
(parte velocemente pel fondo)

SCENA II.

Saint-Phar,
poi Madama **Latour** vestita degli abiti di contadina.

S. P. Egli è partito... ed io... io non ho forza
Di seguir le sue traccie. (riavendosi)
Oimè!.. sento rumore. - È senza dubbio
Mia moglie la Contessa... ah! ch'io non reggo!
(appoggiandosi ad una sedia)

MAD. Signor! la mia padrona (prende i lumi che son
V' aspetta per la cena. sul tavolino)
Chi veggo! mio marito! (lascia cadere i lumi e la scena rimane oscurissima)

S. P. Ah Maddalena!

MAD. Non contento, bricconaccio,
Di lasciar la prima moglie,
Sposi un' altra eh!

S. P. (Cosa faccio?
Come venne in queste soglie?)

MAD. Taci, eh! birbo?

S. P. (Che supplizio!)
Non gridar... ti spiegherò.

MAD. Ma cospetto!.. all' altra moglie (alzando la voce)
Io la serva non sarò.

S. P. Taci via... se m' ami ancora
Non gridar...

MAD. Gridar io voglio.
Soffocato ho fino ad ora
La mia pena, il mio cordoglio!
Voglio farmi far giustizia...

S. P. Maddalena... per pietà.
Tu mi schiudi un precipizio!
Non gridar per carità.
Se si scopre il mio misfatto
Son perduto interamente.

MAD. Pubblicato io voglio il fatto.

S. P. (Me meschin... se l' altra sente.)

MAD. Ti vedrò ballar per aria,
Ma quell' altra non ti avrà.

S. P. Di raggiungerti al villaggio
Era in me la volontà.
MAD. Storie, frottole, fandonie!
Imposture... falsità!
S. P. Ma, sai tu che donna è questa?
Una sciocca, un' orgogliosa,
Che ha dei grilli per la testa...
MAD. Ma che adesso è la tua sposa.
S. P. Non ha garbo, non ha grazia
Io di lei che far non so.
Sol perchè ti rassomiglia
Un tantin m' interessò.
MAD. Non è vero... tu l' adori... (fingendo di piangere
È un orrore, un' empietà. e gridando)
S. P. Maddalena... andiamo fuori
Non gridar per carità!
(Mad. passa dalla parte opposta, e cangiando tuono si finge Madama Latour)
LAT. Cosa son questi clamori?
S. P. (L' altra adesso!)
LAT. Come va?
Siete voi, Saint-Phar?
S. P. Lo credo!
LAT. Senza lumi!.. ma perchè?
Qui v' è alcuno!
S. P. Io non lo credo!
LAT. Sì, vi dico... alcun qui c' è. (passa dalla parte opposta e così sempre)
S. P. Non saprei...
MAD. V' è Maddalena,
Collo sposo che perdè.

Da dieci anni io son sua moglie,
Da dieci anni io vivo afflitta.
S. P. (Una sincope mi coglie.)
Mad. Ho con me la carta scritta.
Ho il contratto.
S. P. (Siam da capo!)
Lat. Ma... Saint-Phar?
S. P. (Meschino me.)

(*a* 2)

Lat. Per pietà del mio dolore
La calunnia... ah voi smentite.
Mad. Fallo pur, briccon, se hai core!
Lat. Un accento proferite:
Dite, ah dite ch' ella mente,
Che vivete sol per me.
S. P. Uno schiavo al Dio d'amore,
Per pietà non maledite!
Ho commesso un grand' errore,
Ma il rimedio ho pronto... udite:
Giuro qui solennemente
Ad entrambe amor e fè.
Lat. È bizzarro l' espediente:
Il rimedio è nuovo affè!
S. P. Tutte due costantemente
V' amerò... credete a me. (Odesi battere con violenza alla porta del castello)
Lat. (A quest'ora, e chi mai batte?)
Coro È la guardia! aprite... aprite... (da lontano)
S. P. Ah, madama!.. li sentite?
Coro S'apra in nome omai del Re.

LAT. Troppe, ah sì! ne avete fatte:
Più pietà per voi non c'è.

(*a* 2)

S. P. (Ma vedete, se un Tenore
Della mia riputazione,
Deve a danno dell' onore
Farsi mettere in prigione,
Perchè il caso, il solo azzardo
Di due mogli il regalò.
Più ci penso e più ci guardo,
Salvo uscirne io non potrò.)

LAT. (Il meschin non ha più speme,
Certo ei crede il suo periglio!
Forse piange, forse geme,
Forse chiede al Ciel consiglio:
Lo spavento che lo coglie
La vendetta immaginò...
A lasciar la propria moglie,
Signor mio, v' insegnerò.)

SCENA ULTIMA.

Il **Marchese** con un caporale e soldati, fra i quali **Alcindor**, preceduto e seguíto da domestici con lumi, e detti.

MARC. Mio signor, quest' è il birbante,
(al caporale additandogli S. P.)
Questo il reo di bigamia!

ALC. Della morte ecco l' istante! (a S. P.)

S. P. Così vuolsi?.. Così sia.

ALC. Oh! che vedo!.. Maddalena! (vedendola)
È la prima sua metà. (agli astanti)

MARC. Bella!.. e l'altra? (a Mad.)
MAD. Mi fa pena...
Ma non so... sarà di là.
MARC. Sventurata! il suo terrore,
Il suo duol calmar io voglio.
(entrando nella stanza indicatagli da Mad.)
ALC. La va male il mio Tenore!
S. P. Male assai.
MARC. (uscendo dalla stanza) Sol questo foglio
Ho là dentro ritrovato;
È diretto a voi, Saint-Phar.

(legge) *Quando leggerete questa lettera, tutte le ricerche saranno inutili. Madama Latour non esisterà più.*

TUTTI Infelice!
S. P. Ah! per me è morta!
Come lei, chè non facesti? (a Mad.)
MARC. Caporal, con buona scorta
Si conducano agli arresti. (si avanzano
MAD. »Maddalena il proprio sposo per eseguire)
»Vuol vedere ad impiccar.
MARC. »Testimonio assai prezioso (al caporale indi-
»Che non dessi trascurar. candogli Mad.)
MAD. »Testimonio? ebben... ciò sia,
»Per entrambe io parlerò.
Questo reo di bigamia (con rozzo modo)
Sia punito... io stessa il vo'!
Ma poichè due mogli ha prese,
È mio voto ch' ei non mora;
S'egli reo così si rese

Maggior pena s'abbia ancora;
Con entrambe si condanni
I suoi giorni a trascinar.
Possa alfin dopo tant'anni
Le mie pene consolar.

S. P. Ah! che intesi! (al colmo della gioja)

MAD. (con trasporto) Oh! mio consorte!

S. P. Tutte due... la stessa... oh sorte!
Ma sì ricca?..

MAD. Di mia zia
Tal mi fè l'eredità.

MARC. Sempre è reo di bigamia
E in prigion venir dovrà.

MAD. No, sposar la propria moglie (ridendo)
Per due volte è caso tale
Che dal codice penale
Preveduto ancor non fu.

(Il Marc. sorte furioso dal fondo col caporale ed i soldati)

Mi lasciasti pel Teatro...

S. P. Or per te no'l vedrò più.

MAD. Caro, per te quest'anima
Ritorna a nuova vita;
A te per sempre unita
I gaudj avrà del Ciel.
A questo cor che giubila
Sérbati ognor fedel.

GLI ALTRI Lieto così sorridere
Sempre vi possa il Ciel.

FINE.